

Piano di Lavoro 2011 - 2012

Laici

e se il sale perde sapore?

Salvezza di Dio
e responsabilità dell'uomo
Meditazioni dal Vangelo di Luca

Cristiani e cittadini

Revisioni di vita

1. Diritti dei popoli in un mondo globalizzato
2. Cristiani e cittadini
3. Coscienza e leggi dello stato
4. Comunione ecclesiale e coscienza personale
5. Responsabilità e scelte di vita
6. La fede, un bene da trasmettere

Introduzione

Nel 2013 Rinascita Cristiana compie 70 anni! Il Piano di Lavoro inizia un processo che ci prepara a celebrare questo anniversario con fedeltà al progetto originario, l'apostolato del "simile verso il simile", e con la creatività e novità richieste dalle urgenze attuali.

Il tema sviluppa l'ultimo punto del Documento programmatico 2010 - 2011 "Laici nella comunità cristiana" con l'obiettivo di rileggere oggi il "fedeli a Dio e fedeli all'uomo" nel contesto della Chiesa e della società italiana. Chiude un percorso triennale attraverso la dignità della persona e la dimensione interiore della vita per sfociare in un interesse ed un impegno reale e concreto assunto da ciascun membro di RC in ordine all'evangelizzazione. Un progetto missione che da collettivo si fa sempre più personale e coinvolgente.

I rapidi mutamenti degli ultimi mesi, in Italia e nel mondo, la generalizzata situazione di crisi economica ed etica, rendono sempre più attuale riproporre riflessioni ed impegni in ordine alla dignità di ogni persona, soprattutto dei più giovani, dei più poveri e dei meno garantiti. E' un aspetto della nostra vita sociale che non può essere accantonato e ristretto nella riflessione di un anno. Infatti è dentro il "cuore dell'uomo" che nascono simpatia per l'altro, impegno e solidarietà e, in definitiva, la forza interiore per uscire da abitudini, sicurezze e lontananze da Dio e dagli altri. Questi due aspetti della vita spirituale – dignità dei figli di Dio e discernimento interiore - possono darci motivi sufficienti per agire da cittadini nella chiesa e da cristiani nella società.

Per questo Rinascita Cristiana, fedele al suo carisma, l'evangelizzazione e la formazione di cristiani liberi e responsabili, avverte l'urgenza di proporre ai suoi gruppi e ai suoi amici di rimettere a fuoco il tema della laicità per "cercare il regno di Dio, trattando le realtà temporali e ordinandole secondo Dio" (LG 31).

Il Piano di Lavoro ci aiuta a fare un salto di qualità per passare da vaghi sentimenti e da petizioni di principio all'esercizio pieno della nostra dignità e responsabilità di laici cristiani che vedono nella storia umana il progetto di Dio per il bene dell'umanità e si considerano discepoli di Cristo, verbo fatto carne, che ha dato se stesso perchè

tutti abbiano “la vita in abbondanza”. RC consapevole di vivere nella complessità e nell’ambiguità di tante proposte vuole procedere in questa complessità con una luce in mano che rischiari e apra il cammino: questa luce è la Parola di Dio che illumina la vita. Diffidiamo da quelle esperienze in cui tutto è stabilito a priori, esse sono rassicuranti ma poco formative. Il metodo che proponiamo è un processo di formazione permanente, una sintesi sempre aperta tra esperienze diverse.

Siamo fieri dell’attualità della nostra proposta: è una proposta semplice ma esigente che ci introduce nel cammino della conversione e dell’identità vera fatta sì di certezze, ma ancor più di incontro e di dialogo. È una proposta adatta a noi laici che ogni giorno viviamo da spettatori e da attori gli effetti della globalizzazione, i dilemmi della nostra coscienza di fronte alle nuove problematiche, le tensioni interne alla chiesa, la responsabilità verso le giovani generazioni.

Il nostro senso di appartenenza alla Chiesa ha bisogno di rigenerarsi alle sorgenti della Parola di Dio, della Tradizione vivente della Chiesa e del Concilio Vaticano II. Non vogliamo identificare la Chiesa solo con il suo aspetto istituzionale e gerarchico, troppo spesso veicolato come unico dai mezzi di comunicazione.

Vogliamo riscoprire la Chiesa nel suo mistero profondo che ci costituisce tutti popolo di Dio, corpo di Cristo, tempio vivo dello Spirito.

In questa comunità di fede, vogliamo superare la tentazione di una prassi e di una mentalità che affidano la salvezza, di cui la Chiesa è portatrice, esclusivamente a riti e gesti sacrali relegando l’esperienza di Dio lontano dalle vicende della vita quotidiana. Da questa comunità di fede vogliamo attingere luce e coraggio per vivere nel mondo e per il mondo la nostra specifica vocazione di fedeli laici tutti ugualmente chiamati in forza del battesimo ad essere santi.

(Documento programmatico 2010-2011 - Laici nella Comunità Cristiana)

Struttura del Piano di Lavoro

1. **Un approfondimento teologico sul tema della laicità di P. Giovanni Magnani.** Padre Magnani è stato fino agli anni '60 assistente di R.C., Mettendo sempre a disposizione del Movimento la sua competenza teologica e la sua attenzione al rinnovamento ecclesiale. Assistente Nazionale dal 1984 al 1993, fondatore e direttore dell'Istituto di Teologia per Laici della Pontificia Università Gregoriana. Senza nominare le sue innumerevoli pubblicazioni ricordiamo solo il prezioso contributo alla Chiesa italiana nella stesura del primo catechismo degli adulti.

2. **Una scheda introduttiva** da svolgersi in una prima riunione aiuta a specificare il significato che nel gruppo diamo ai termini "chiesa" e "laico".

3. **La proposta di meditazione (9 schede).** Nella stessa riunione dare un tempo adeguato alla meditazione e alla revisione di vita aiuta a comprendere l'importanza che Rinascita Cristiana attribuisce al duplice ascolto della Parola e della vita. Sono due attività dello spirito che si richiamano e si completano a vicenda: la Parola illumina la comprensione della vita e il racconto e la riflessione sulla vita aiutano a rendere attuale e realizzabile il messaggio biblico. La lettura e la preparazione della meditazione hanno come scopo di nutrire la vita spirituale e di irrobustire la nostra cultura cristiana. Non sostituiscono la meditazione personale, ma la rendono più lucida e più adulta.

Il testo proposto dal piano di lavoro non è una meditazione, bensì contiene materiali per la meditazione. Il piano di lavoro fornisce ricette ed ingredienti, non il piatto fatto. La meditazione è invece un "piatto" personale preparato da ciascuno secondo i propri bisogni ed i propri gusti. La lettura del testo proposto nel piano di lavoro si fa prima della riunione di gruppo, non durante o, peggio ancora, dopo. Occorre scegliere nel materiale quello che conviene a ciascuno per la meditazione personale e lasciare quello che non conviene. Non tutti devono fare tutto nello stesso modo.

4. **Le schede per le revisioni di vita (6 in tutto),** sono proposte e stimoli per affrontare il tema del compito del laico oggi; sono finestre sul mondo e ci introducono ad alcuni problemi scottanti che nascono dalla globalizzazione, dal pluralismo culturale e politico, dalla dialettica tra democrazia, dal rapporto tra leggi e coscienza cristiana, dal rapporto tra singolo e comunità ecclesiale.

Non siamo a scuola! Il piano di lavoro non è un compito da fare con spirito

pedissequo, anzi è bene scegliere qualche scheda secondo l'urgenza della propria realtà. Meglio approfondire qualche punto più interessante o più avvincente che correre con affanno attraverso tutto il piano di lavoro.

Ogni scheda si sviluppa su due pagine. La pagina di sinistra contiene una sommatoria e stringata esposizione del tema e la traccia per la revisione di vita; la pagina di destra i testi per la valutazione.

5. **Il Progetto missione.** E' l'ultima parte del Piano di Lavoro. La missione continua arricchita dall'esperienza degli ultimi anni: dignità ed interiorità danno spessore all'esercizio di una laicità matura e responsabile. La dignità della persona, la dimensione interiore, il sentirsi a pieno titolo cittadini e cristiani potranno essere la base su cui costruire quest'anno incontri, alleanze, eventi per una presenza nei nostri territori e nei nostri ambienti di vita. **Una scheda di sintesi** ci aiuta a fare il punto delle revisioni di vita per metterle in comune a livello cittadino, regionale e nazionale.

Francesca Sacchi Lodispoto

Il piano di lavoro è semplicemente una proposta. È stato preparato dal Comitato Consultivo per persone abituate a gestire la loro vita interiore con libertà, responsabilità e desiderio di nutrire la loro "intelligenza della fede".

***L**a revisione di vita permette di rileggere la propria vita in tutte le sue articolazioni con gli occhi di Dio il quale è presente e partecipe della storia umana.*

La revisione di vita intende cogliere il senso degli avvenimenti in cui siamo coinvolti attraverso lo scambio in gruppo e l'ascolto della Parola di Dio e dell'esperienza del popolo di Dio.

La revisione di vita è uno strumento agile, che si esaurisce nel corso di poche riunioni, per sostenere la nostra fede, ravvivare la nostra speranza, dare espressione concreta alla nostra testimonianza d'amore.

La revisione di vita si snoda attraverso le tre tappe ormai classiche del vedere - giudicare - agire.

I laici nella visione del Vaticano II

La Lettera di Paolo agli Efesini inizia col progetto di Dio sull'uomo: esso ha il suo centro in Cristo-capo, il "Ricapitolatore", che si associa la Chiesa e i cristiani come suo prolungamento nella storia

Nel piano del Padre, dunque, L'Uomo Nuovo viene a costituire un tutto unico, quasi "una unica persona", che possiamo chiamare il "Cristo totale". Tutti gli uomini sono chiamati ad entrare in Lui.

Per questo il Cristo-capo costituisce la Chiesa come suo corpo e i suoi seguaci come membra perché la missione che vuol compiere attraverso la sua umanità, soggetta ai limiti di tempo e spazio, possa prolungarsi attraverso i secoli. In questo modo Egli potrà ricondurre tutto e tutti al Padre, con la cooperazione libera degli uomini che vogliono seguirlo ed imitarlo.

Il Concilio Vaticano II

Il Vaticano II ha utilizzato, per esprimere la ricchezza di tale missione storica, varie espressioni tra cui lo schema trifunzionale di Cristo profeta, sacerdote e re.

Il laico, come membro del popolo di Dio, adempie il suo compito sacerdotale unendosi al sacrificio di Cristo: si fa carico delle realtà del mondo per redimerle dal male e indirizzarle al bene, offre il proprio servizio per la liberazione e promozione dell'uomo e perché giunga a salvezza tutto quello che egli è, mente e corpo; porta la propria vita, con tutte le sue relazioni, occupazioni e preoccupazioni sull'altare del sacrificio di Cristo, perché sia da Lui benedetta e trasformata, resa "novità di vita".

Il sacerdozio del cristiano, a lui conferito nel battesimo, trova così compimento nell'eucarestia; tutta la vita, in essa offerta e unita al Cristo, ritorna nel mondo per il suo pieno sviluppo. Il "portare a compimento" la propria vita con tutte le sue relazioni e realtà secolari costituisce il compito regale. La Lettera agli Efesini ci ha mostrato le varie modalità di questa vita nuova: è un progettarsi in avanti con Cristo, perché tutto e tutti vengano portati a pienezza in Cristo, uniti a Lui nel Suo cammino di sviluppo redentivo della creazione e ritorno in pienezza al Padre.

Per assolvere questo compito occorre prima di tutto che l'uomo *prenda coscienza* della propria situazione e bisogno di salvezza, impari a giudicare le cose secondo Dio, esca da sé e si converta per poter mettersi alla sequela di Cristo e partecipare al suo compito sacerdotale e sacramentale di assunzione e trasformazione in Regno della realtà intera.

Cristo è profeta in quanto aiuta l'uomo a smascherare tutte le illusioni, ad uscire dalle

false sicurezze e vedere la realtà «vera» di un proprio destino non soggetto alla cieca e brutale fatalità del caso: è il primo aspetto del cammino religioso; ma insieme Egli rivela il progetto alternativo del Padre che contrappone a tutte le ideologie e progetti puramente umani quando vengono assolutizzati, cioè quando da salvezze parziali divengono salvezza totale. Cristo è il profeta per eccellenza in quanto «rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» (GS, 22; CAD, 399 ss). Egli col suo insegnamento e con tutto il suo comportamento profetico si fa «segno» del progetto d'amore del Padre, dell'Umanità Nuova, e lo incarna in sé, lo personalizza nella storia, nelle situazioni concrete della vita.

Cristo e la Chiesa profezia sul mondo

Partiamo dall'incontro di Cristo con gli uomini del suo tempo e dall'insegnamento racchiuso nelle sue parabole, che Gesù, facendosi nostro contemporaneo, oggi ancora ci rivolge. Ancora oggi dice: tu, seguimi!, perché insieme dobbiamo realizzare l'umanità nuova, quella unica non illusoria, quella che Dio ha progettato. È impegno di liberazione e promozione, di «dare senso» e di fare comunione. È il Regno in germe, è farsi suo fermento nella storia.

Fatta «germe» e «segno» del Regno di Dio nella storia, la Chiesa continua l'azione profetica e rivelativa del piano del Padre che Cristo le ha lasciato, si fa la comunità dei tempi nuovi e la portatrice della «lieta notizia» di Cristo e della forza data dal suo Spirito per trasformare il mondo in Regno di Dio. Per lo Spirito che la pungola ad essere sempre pellegrina verso il Regno essa, sin dagli Atti e, come storia paradigmatica, in ogni epoca prende coscienza della centralità nella storia del mistero del Cristo, l'Uomo Nuovo, che custodisce, e della speranza che egli è per gli uomini e comprende in lui il proprio compito di testimonianza profetica nei secoli. Col pungolo dei «segni dei tempi» e con le situazioni nuove compresa la contestazione da parte del mondo, essa è richiamata ad esercitare quella completa profezia, quell'apostolato dell'eterna verità che Cristo ha esercitato sino alla morte.

Ugualmente i *cristiani*, comunità locali e singoli, congiunti per il battesimo e la fede al mistero di Cristo e della Chiesa, sono chiamati a fare profezia sul mondo, scoprendo i segni e la chiamata di Dio nelle loro situazioni di vita e tempo di salvezza (il *kairòs*), per poi testimoniarli e farsi carico della loro attualizzazione. La profezia sul mondo comincia con la presa di coscienza del piano creativo o progetto d'uomo nuovo in Cristo: Egli il nuovo e l'ultimo Adamo. Quell'uomo nuovo che vive per Dio e per gli altri, nella fede e nella speranza e carità di Cristo, nell'adempimento della legge nuova, il Vangelo; l'uomo promotore di giustizia, facitore di pace e di riconciliazione, impe-

gnato mediante la carità e la giustizia nella riforma e umanizzazione delle strutture. Impegnato in una parola nella piena e disinteressata promozione umana integrale, da Dio voluta come Regno suo.

In quanto partecipa del compito profetico di Cristo anche la Chiesa è chiamata ad essere profezia sul mondo: ma non può farlo in virtù propria, non potrà mai dire «ma io vi dico» ma umilmente proclamare: «parola di Dio, parola di Cristo, parola dello Spirito». Dovrà dire «non posso non evangelizzare, perché sono continuazione visibile nella storia dei passi e del volto, dei gesti e della voce di Cristo», ma proprio per questo potrà rendersi accetta agli uomini solo mostrando che quella parola suscita e allietta ma anche inquieta e condanna il vecchio Adamo che è in ogni uomo e, prima di tutto, rimprovera lei stessa pur essendo ultimamente per lei parola di consolazione e salvezza.

Così la Chiesa messa in moto per prima dalla profezia dello Spirito viene resa abile, ma nell'umiltà, a divenire a sua volta profezia sul mondo: giudizio a salvezza prima che a condanna.

Quello che è paradigmatico per il Corpo, lo è per le membra: comunità locali e singoli. Se essi, strutturati organicamente secondo le tre virtù teologali, decisi a rispondere alla chiamata di cooperare al completamento della creazione e alla ricapitolazione del Regno, si lasceranno guidare dalla parola di Dio, dalla legge del Vangelo e dal suo giudizio profetico sulla loro propria storia di doni e carismi, ma anche di cadute e pusillanimità, potranno a loro volta diventare nella umiltà profezia sul mondo. Abituati a sforzarsi di vedere e giudicare la propria vita secondo il modo proprio di vedere e giudicare dello Spirito, potranno essere anche per gli altri quella profetica luce, sale, lievito e testimonianza delle beatitudini e scelte di Cristo, che il Vangelo affida come loro compito imprescindibile.

La profezia cristiana è in positivo estensione nelle scelte della propria vita delle preferenze di Cristo: essa tende a farsi carico di ogni sofferenza, a «farsi prossimo» come il buon Samaritano e mostrare così la vera decisione per il Regno (cfr. CAD cap. 1 ss). La profezia è coraggio, testimonianza audace e creativa, è «parresia» (cfr. Atti, coraggio). Occorre che le opere malvagie vengano portate alla luce e «il maligno», padre di menzogna, sia smascherato. Queste cose sono il contrappunto della predicazione delle esigenze radicali del Regno: «siate perfetti come il padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,48), dei «ma io vi dico» del discorso della montagna, del proclama delle Beatitudini, che sono Vangelo. Tale giudizio è reso possibile pedagogicamente per la contemporanea rivelazione dell'infinito amore misericordioso dell'Abbà celeste e della religione filiale. Ma è una rivelazione dolcissima che nulla toglie alla infinita serietà del servizio divino e delle esigenze del Regno. L'amore è per noi conquista nel sacrificio, dono che si mostra nel donarsi disinteressatamente.

Discernimento e interpretazione

Se Cristo è profeta - e la Chiesa e il cristiano in dipendenza da lui - in quanto pronuncia il giudizio a salvezza, cioè, in fin dei conti, manifesta l'infinito amore e «signoria» di Dio per noi, non lo è meno perché riesce a far emergere dalla vita d'ogni giorno dell'uomo la scintilla della profezia; «Gesù... conosceva tutti e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo» (Gv. 2,25). Ora è proprio nell'intima connessione di questi due momenti che sta la creatività della profezia, il suo compito di discernimento della situazione e di mediazione culturale, che può comportare la rottura di schemi stabiliti non più vitali. La profezia è il recupero dentro la realtà viva del presente delle esigenze dello Spirito contro quelle della routine e della carne, del germinare vitale del Regno contro la palude dei compromessi. È non «contro», ma «secondo» lo sviluppo vitale che nella Chiesa ha nome «tradizione». La profezia appartiene al momento dirompente in cui il passato salvifico diventa contemporaneità di chiamata del Cristo - nel preciso momento presente affrontato senza evasioni - come stimolo verso il futuro del Regno. Rifacendosi a questa forza vitale che germina continuamente nella storia, che è poi lo spirito in essa presente per spingere a Cristo e attraverso lui al futuro del Padre, la profezia cristiana diviene necessariamente interpretazione delle presenti situazioni della vita e della storia come occasioni, *kairòs* di salvezza. L'interpretazione cristiana è scoprire il passaggio di Dio, del suo Cristo e del suo Spirito, come vocazione segreta e segreto anelito della storia verso la ricapitolazione: promozione di giustizia nella carità, costruzione dell'uomo nuovo, dei cieli nuovi e della terra nuova. È interpretazione dei «segni dei tempi» come chiamata dello Spirito, è scoperta di tutti gli impegni e status di vita e scelte di professione concreta come «vocazioni» dello Spirito, continuazione della missione profetica e ricapitolativa del Cristo. È saper interpretare secondo Dio persino la morte e la sofferenza dietro Cristo che le ha trasformate dal di dentro, non evadendole, nel suo sacrificio pasquale. Così per la Chiesa, e per le comunità e i singoli, il farsi carico della presente fatica di crescita della umanità è preciso adempimento del proprio essere fermento del Regno. La più profonda interpretazione è quella di scoprire che tutta la storia è storia di salvezza, che Cristo ne è l'alfa e l'omega, che il ritorno al Padre di tutto e tutti ne è il senso.

Queste profonde interpretazioni vanno testimoniate nella vita costruita secondo la fede, indirizzata a pensare come Cristo pensa e a vivere come egli ha vissuto e vive. Ciò urge tanto più oggi, in cui tanti sono incapaci di affrontare la propria sofferenza e la propria morte come conseguenza di non saper accettare Dio come Padre. Da ciò derivano pure altre storture: non accettare neppure gli altri come veri fratelli, non vedere nella legge che un "tu devi" esoso e senza senso, considerare il perdono o l'amore ai nemici e ogni altro impegno di vita specificamente cristiano, come la fedeltà reciproca nel matrimonio

o il rispetto della vita del nascituro, come impossibili o troppo grandi richieste. Tutt'al più si pensa a una legge da eseguire, non a una ispirazione di vita (*siate perfetti*) che crea il mondo nuovo; e vien meno con la tensione verso il Regno anche l'impegno per la costruzione di una integrale promozione umana.

Conversione continua a vita nuova

Non v'è profezia del Regno senza appello ad un cammino. Occorre spogliarsi del vecchio Adamo e rivestirsi di quello nuovo e ultimo che è Cristo. La parola del Regno che sta già alle porte e urge, preme per farsi strada nella mente e del cuore dell'uomo. Il primo movimento è di indurre l'uomo al cambiamento della mentalità e conseguentemente della vita: al ribaltamento delle primitive scale consuete di valori, ambientalmente o socialmente condizionanti, al distacco dalla schiavitù di quanto pensano i più o, meglio, non pensano, fatti schiavi di un costume, di propagande, dell'anonimizzante «si dice», si pensa, si fa. Schiavi dell'immagine transeunte d'uomo imposta spesso con segrete e non chiarite connessioni, dalle ideologie del momento. Nella conversione il singolo uomo è valorizzato come progetto di Dio irripetibile e personale e pertanto unico e insostituibile. È chiamato a uscire dal sonno di morte e alzarsi su ritto davanti a Dio e, stando ritto, a camminare in novità di vita (cf. Rom 6,4). Il dettato biblico ha due termini per esprimere ciò che chiamiamo «conversione»; indicano entrambi un momento essenziale del cammino. *Epistrophè* significa, come nel coro greco in teatro, quello che più pedestramente nella segnalatica nostra chiamiamo «conversione ad U»; spiritualmente dall'essere rivolti verso il mondo o gli altri uomini e le cose come termini direzionali delle nostre intenzioni e cammino ci rivolgiamo con un cambiamento totale di rotta verso Dio e il suo Regno, accettando di seguire e imitare Cristo nostra guida. L'altro termine è ben conosciuto: *metanoia*, cioè cambiamento radicale di mente e cuore, cambiamento di pensieri e d'affetti in modo che si realizzi la nostra piena assimilazione a Cristo. Essa indica qualcosa di più intimo e profondo: il decentrarsi da sé per centrare tutta la propria vita in Dio per diventare per sua opera «figli nel Figlio» (Ireneo).

P. Giovanni Magnani s. j.
(Dal Piano di lavoro 1985-1986)

Scheda preliminare

Prima di affrontare le varie revisioni di vita i gruppi sono invitati a riflettere e sulla Chiesa come viene percepita da noi e intorno a noi e sul termine laico nell'accezione comune e come è proposto dal Vaticano II

<p>Cos'è la chiesa per noi</p>	<p>Che cos'è la chiesa per il Vaticano II</p> <p>Lumen Gentium 8</p> <p>Cristo, unico mediatore, ha costituito sulla terra e incessantemente sostiene la sua Chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità, quale organismo visibile, attraverso il quale diffonde per tutti la verità e la grazia. Ma la società costituita di organi gerarchici e il corpo mistico di Cristo, l'assemblea visibile e la comunità spirituale, la Chiesa terrestre e la Chiesa arricchita di beni celesti, non si devono considerare come due cose diverse; esse formano piuttosto una sola complessa realtà risultante di un duplice elemento, umano e divino. Per una analogia che non è senza valore, quindi, è paragonata al mistero del Verbo incarnato. Infatti, come la natura assunta serve al Verbo divino da vivo organo di salvezza, a lui indissolubilmente unito, così in modo non dissimile l'organismo sociale della Chiesa serve allo Spirito di Cristo che la vivifica, per la crescita del corpo (cfr. Ef 4,16). Questa è l'unica Chiesa di Cristo, che nel Simbolo professiamo una, santa, cattolica e apostolica e che il Salvatore nostro, dopo la sua resurrezione, diede da pascere a Pietro (cfr. Gv 21,17), affidandone a lui e agli altri apostoli la diffusione e la guida (cfr. Mt 28,18ss), e costituì per sempre colonna e sostegno della verità (cfr. 1 Tm 3,15). Cfr Evangelii nuntiandi 8</p>
<p>Cosa intendiamo con la parola "laico"</p>	<p>Cosa intende il Vaticano II</p> <p>Lumen Gentium 31</p> <p>Col nome di laici si intende qui l'insieme dei cristiani ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa; i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano. Il carattere secolare è proprio e peculiare dei laici. (...) Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Cfr. Evangelii Nuntiandi 9</p>
<p>Secondo noi qual è le missione della chiesa</p>	<p>Cosa dice la chiesa della sua missione</p> <p>Gaudium et Spes 40</p> <p>La Chiesa, procedendo dall'amore dell'eterno Padre, fondata nel tempo dal Cristo redentore, radunata nello Spirito Santo, ha una finalità salvifica ed escatologica che non può essere raggiunta pienamente se non nel mondo futuro. Ma essa è già presente qui sulla terra, ed è composta da uomini, i quali appunto sono membri della città terrena chiamati a formare già nella storia dell'umanità la famiglia dei figli di Dio, che deve crescere costantemente fino all'avvento del Signore. Unita in vista dei beni celesti e da essi arricchita, tale famiglia fu da Cristo «costituita e ordinata come società in questo mondo» e fornita di «mezzi capaci di assicurare la sua unione visibile e sociale».</p>

	<p>Perciò la Chiesa, che è insieme «società visibile e comunità spirituale» cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena; essa è come il fermento e quasi l'anima della società umana, destinata a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio. Tale compenetrazione di città terrena e città celeste non può certo essere percepita se non con la fede; resta, anzi, il mistero della storia umana, che è turbata dal peccato fino alla piena manifestazione dello splendore dei figli di Dio. Ma la Chiesa, perseguendo il suo proprio fine di salvezza, non solo comunica all'uomo la vita divina; essa diffonde anche in qualche modo sopra tutto il mondo la luce che questa vita divina irradia, e lo fa specialmente per il fatto che risana ed eleva la dignità della persona umana, consolida la compagine della umana società e conferisce al lavoro quotidiano degli uomini un più profondo senso e significato. Così la Chiesa, con i singoli suoi membri e con tutta intera la sua comunità, crede di poter contribuire molto a umanizzare di più la famiglia degli uomini e la sua storia. Cfr <i>Evangelii nuntiandi</i> 36</p>
<p>Qual è il compito del laico</p>	<p>Il compito del laico per il Vaticano II Lumen Gentium 33 L'apostolato dei laici è partecipazione alla missione salvifica stessa della Chiesa; a questo apostolato sono tutti destinati dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della confermazione. (...) Ma i laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo. Così ogni laico, in virtù dei doni che gli sono stati fatti, è testimone e insieme vivo strumento della stessa missione della Chiesa « secondo la misura del dono del Cristo » (Ef 4,7)</p>
<p>Cosa il mondo oggi può dare alla chiesa</p>	<p>Cosa la chiesa può donare al mondo Gaudium et spes 1 Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia. Gaudium et Spes 42, 44, 58</p>

Mi sento parte della chiesa? Come? Perché?

.....

.....

.....

.....

.....